

notiziario

la rivista trimestrale di *inclusione handicap ticino*

Storia di un'adozione / Lo spazio urbano: una sfida per la sedia a rotelle / Volontari... anche con la sedia a rotelle / 50 anni di SII

02 2019



inclusione
handicap ticino

chi siamo

inclusione andicap ticino è un ente di pubblica utilità senza scopo di lucro che difende i diritti delle persone con disabilità in Ticino.

cosa facciamo



CONSULENZA GIURIDICA



BARRIERE ARCHITETTONICHE



SPORT & TEMPO LIBERO



LAVORO



FORMAZIONE



POLITICA SOCIALE

come aiutarci

inclusione andicap ticino può impegnarsi in tutte le sue attività soprattutto grazie al contributo di privati e aziende sensibili alle tematiche sociali.

Donazioni

Attraverso un versamento sul nostro conto corrente postale 65-7888-9 (IBAN: CH77 0900 0000 6500 7888 9) ci aiuta a promuovere una cultura maggiormente inclusiva

Sponsoring

In quanto azienda è possibile sostenere le nostre attività attraverso una sponsorizzazione. La lista dei progetti in corso è ottenibile via mail scrivendo a: info@inclusione-andicap-ticino.ch

Pubblicità

Le ditte possono sostenerci acquistando spazi pubblicitari sulla nostra rivista trimestrale *notiziario* contattandoci all'indirizzo mail: redazione@inclusione-andicap-ticino.ch

sommario

4 STORIE

Storia di un'adozione

9 ATTUALITÀ

Lo spazio urbano: una sfida per la sedia a rotelle

12 SPORT & TEMPO LIBERO

Vacanze senza barriere

In bici... anche con la sedia a rotelle

Mezzo secolo di SIL

18 GIOCHI & QUIZ

SONDAGGIO

La tua opinione conta

Nel 2017, cambiando denominazione e passando da FTIA-Federazione Ticinese Integrazione Andicap a *inclusione andicap ticino*, abbiamo rivoluzionato anche la nostra rivista associativa *Notiziario*. Ora, dopo due anni, desideriamo trarre un primo bilancio grazie alle considerazioni dei nostri lettori.

Fra tutti i sondaggi compilati entro il 30 agosto 2019 estrarremo un fortunato vincitore che riceverà un buono acquisto del valore di CHF 100.00.

Compilazione sondaggio online:
<https://pxlme.me/wJXp8qhY>

Chi preferisse compilarlo in formato cartaceo può richiedere la documentazione chiamando lo 091 850 90 90.

Grazie mille!

EDITORIALE

care lettrici, cari lettori,

La famiglia è la patria del cuore scriveva Giuseppe Mazzini ne *I Doveri dell'Uomo* (1860). Oggigiorno crediamo sia più che mai importante riconoscere il ruolo cruciale della nostra famiglia nella crescita personale di ciascuno di noi: in famiglia ci si confronta, si discute, si litiga. Lo scambio di opinioni è più libero, senza filtri. Questo sicuramente permette a ciascuno di noi di affinare le proprie conoscenze e consolidare le proprie idee. Negli anni anche il concetto stesso di famiglia ha subito dei mutamenti: famiglia tradizionale, famiglia allargata, famiglia monoparentale e, perché no, famiglia con papà e/o mamme del medesimo sesso.

In questo numero estivo esploriamo insieme la famiglia adottiva: come viene vissuta un'adozione? Quali sentimenti provano la persona adottata e la famiglia acquisita? Il percorso, più semplice per taluni, più complicato per altri, lo raccontiamo grazie all'esperienza diretta di Daniel, uno dei ragazzi che da noi in Associazione segue un percorso di formazione finanziato dall'Assicurazione invalidità (AI) e che è stato adottato da una famiglia ticinese all'età di due anni e mezzo.

Ogni anno nelle famiglie svizzere arrivano, attraverso l'adozione internazionale, secondo l'Ufficio federale di statistica, tra i 350 e i 400 bambini. Una ventina di questi, in media, è accolto nel Canton Ticino. La maggioranza di essi ha tra 0 e 14 anni al momento dell'adozione. Un numero in calo rispetto ad alcuni anni fa: basti pensare che nel 1980 erano oltre 1'500. Oggi le adozioni straniere sono diventate più difficili, l'iter burocratico si è fatto più lungo e complesso. Nel 2003 la Svizzera ha infatti firmato la Convenzione dell'Aia che stabilisce che si possono adottare bambini all'estero solo se per loro non è possibile trovare genitori nel paese d'origine.

Vi invitiamo quindi a scoprire la storia di Daniel, portoghese, adottato nel 2002.

Prima di augurarvi buona lettura vi chiediamo di dedicarci 10 minuti del vostro tempo per completare il sondaggio di qualità incentrato sul *Notiziario*, la rivista che avete tra le mani: maggiori dettagli nel box a lato. Grazie mille per il vostro aiuto!

Buona lettura,



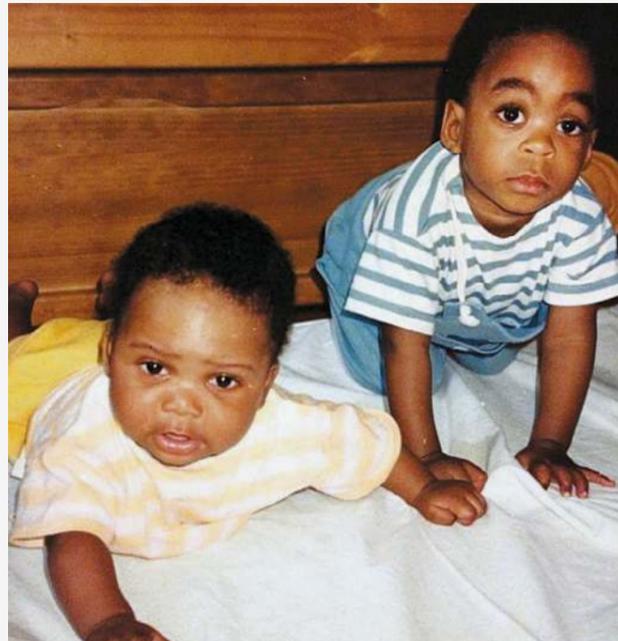
Sara Martinetti
responsabile comunicazione

Storia di un'adozione

di Daniel Brancato

Mi chiamo Daniel Filipe Brancato, ho 19 anni, sono il più piccolo della mia famiglia e vivo a Dangio nella Val di Blenio. Nel tempo libero mi piace giocare a calcio e uscire con gli amici. Fin qui la mia vita sembra essere quella di qualunque altro ragazzo della mia età... ma solo in apparenza. Sono stato adottato all'età di quasi tre anni e ci tengo a raccontarvi la mia storia personale.

Io e mia sorella gemella Daniela siamo nati in un paesino di nome Amadora, che si trova nel distretto di Lisbona in Portogallo. Nostro fratello maggiore Hugo, con il quale ho una differenza d'età di quattro anni, è invece nato e cresciuto in un'altra località portoghese. Hugo ha vissuto una prima infanzia un po' diversa dalla mia e di quella di mia sorella poiché è entrato nell'istituto per orfani quando era un po' più grandicello, prima ha passato qualche anno con la nostra madre biologica. Io e mia sorella invece, entrambi nati prematuri, dopo un primo periodo trascorso in ospedale (rispettivamente di circa cinque mesi per me e 9-10 mesi per lei), abbiamo iniziato la nostra vita direttamente in orfanotrofio. So poco o nulla della mia madre biologica. Ora, da maggiorenne, mi sto interessando un po' di più alle mie radici e ho deciso di provare a rintracciarla. Purtroppo l'impresa è più difficile del previsto e ad oggi non ho nemmeno una sua foto. Anche per quanto riguarda la conoscenza del mio padre biologico, la situazione non è molto diversa: non ho assolutamente idea di chi sia, ma non sento il bisogno di cercarlo.



Daniela (in tutina gialla) e Daniel (in tutina azzurra) da piccoli, quando avevano solo pochi mesi.



DANIEL FILIPE BRANCATO

ETÀ: 19 anni

SEGNO ZODIACALE: Acquario

PROFESSIONE: sto affrontando il 2° nonché ultimo anno di apprendistato per l'ottenimento del certificato federale di formazione pratica (CFP) in qualità di assistente d'ufficio. Questa professione mi piace perché i colleghi e i formatori sono simpatici e sempre disponibili ad aiutarmi in caso di bisogno.

TEMPO LIBERO: durante il mio tempo libero mi piace occuparmi del mio cane Flock, uscire con gli amici a giocare a calcio oppure stare sul divano a guardare la televisione.

HOBBY PREFERITO: giocare a calcio, sport che pratico regolarmente tra allenamenti e partite. Mi piace molto questa attività perché mi aiuta a scaricare e togliere di dosso la stanchezza che accumulo per il lavoro o la scuola. Andare ad allenarsi sapendo che con i compagni si ride e si scherza, ma si lavora comunque duramente per ottenere i migliori risultati, è ancora più motivante.

ATTIVITÀ: mi piace uscire e andare a fare serate con gli amici.

LUOGO PREFERITO: quando ho bisogno di stare per conto mio e rilassarmi vado nel posto dove abbiamo sotterrato il nostro primo cane Uma. In questo posto c'è una panchina, tanti alberi e un grande sasso: lì mi rilasso e ripenso a tutti i bei momenti passati con Uma.

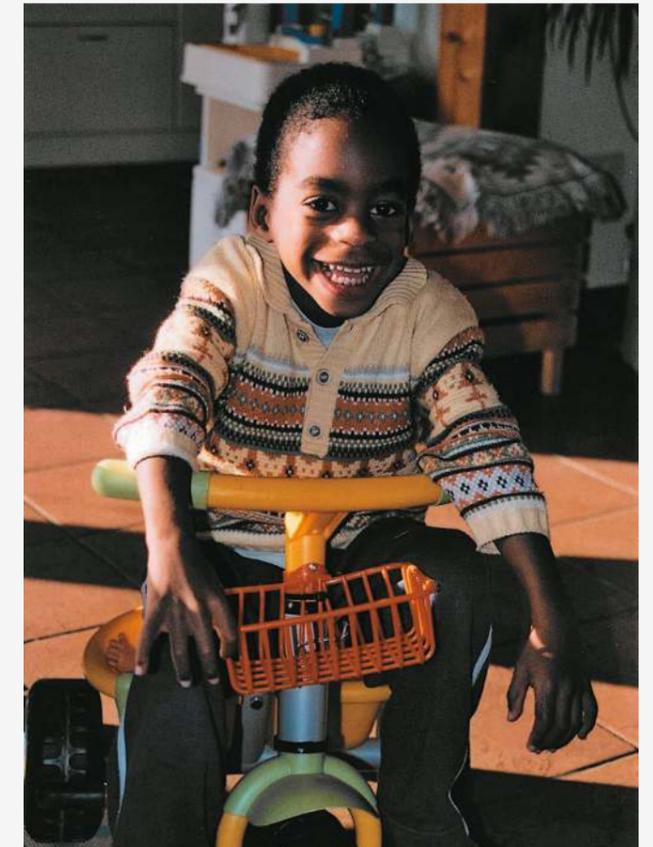
L'orfanotrofio al quale siamo stati assegnati ospitava circa 25 bambini, fra questi c'era anche Hugo. In quel momento Hugo era per me però un bambino come un altro: non sapevamo di essere imparentati. Non chiedetemi perché, ma una sensazione di familiarità, in sua compagnia, l'ho sempre avuta e pure lui. Questo ce lo siamo raccontati anni dopo, durante un periodo passato insieme.

Margarida era la nostra educatrice di riferimento e ci ha raccontato che, alla nostra nascita, i medici non si erano espressi positivamente sulla nostra prognosi: sembra addirittura che avessero previsto zero possibilità di sopravvivenza! Fortunatamente si sono sbagliati. Il primo orfanotrofio è stato la nostra casa per poco tempo: tutti i bambini e gli educatori presenti sono stati trasferiti in un'altra struttura dopo che un violento temporale serale ne aveva indebolito l'edificio. Poco importa, grazie alla presenza di Margarida eravamo tutti e tre felici: gli educatori e gli altri bambini presenti ci volevano bene e il tempo scorreva in compagnia. Io e mia sorella eravamo chiamati Lolo e Lala e, forse perché tanto piccoli, eravamo un po' le mascotte e la cosa non ci dispiaceva affatto. Parallelamente alla nostra vita in Portogallo, in Svizzera c'erano due genitori con una bambina di nome Sara che due anni dopo sarebbero diventati la nostra famiglia adottiva, ma questo non lo sapevamo ancora.

Purtroppo non tutte le famiglie riescono a restare unite nel processo di adozione. È successo anche a noi: mio fratello Hugo è stato adottato da una famiglia portoghese quasi un anno prima che venissimo adottati noi; quindi, quando la mia famiglia svizzera è venuta in Portogallo, non era a conoscenza dell'esistenza di Hugo, che viveva già da tempo con la sua nuova famiglia.

In questo racconto parlo spesso di «madre biologica» e «genitori adottivi», ma in realtà è una necessità solamente narrativa: io considero i miei genitori le persone con le quali ho vissuto e condiviso i momenti più importanti della mia vita, coloro che mi sono stati e mi staranno ancora vicini durante tutte le fasi della mia crescita. Per quanto il colore della nostra pelle non sarà mai lo stesso, il mio papà e la mia mamma sono Paola e Beppe. Anche Sara, la mia sorella acquisita, è parificata a Daniela o Hugo. Questo ci tengo a sottolinearlo perché è chiaro che i sentimenti che si provano, soprattutto nell'adolescenza, nei confronti dell'adozione possono essere di vario tipo: i momenti di smarrimento, insicurezza e crisi hanno accompagnato anche me e possono portare a momenti conflittuali sia verso sé stessi, sia verso la propria famiglia adottiva. Insomma, tutte le madri adottive sono mamme vere e tutti i padri adottivi sono padri veri. Veri in tutti i modi possibili. Questa realtà non è definita dal DNA, ma dall'amore.

I miei genitori sono venuti in Portogallo nel novembre del 2002, quando noi avevamo quasi tre anni. Prima di rendere l'adozione definitiva la prassi richiede lo stare qualche giorno insieme per conoscersi e capire se la convivenza potrà funzionare. Io e Daniela, fortunatamente, eravamo contenti di stare insieme a loro, tutto è filato liscio e quindi, dopo una settimana, siamo partiti alla volta della Svizzera. Il mio primo viaggio verso una de-



Daniel all'età di 3 anni.

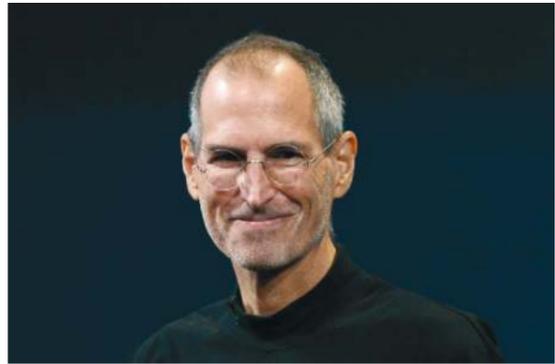
stinazione a me sconosciuta. Ero curioso. Tutti questi ricordi li ho grazie ai racconti dei miei genitori adottivi: non mi hanno mai nascosto nulla, il nostro rapporto è basato su fiducia e trasparenza. Anche perché dal colore della pelle è evidente, non potevano tenermi nascosta l'adozione.



IL MIO NOME

È stata la mia mamma biologica a scegliere il mio nome e quello di mia sorella... Anche se non l'ho mai conosciuta, penso che la fantasia non fosse un suo tratto caratteristico. Infatti ha scelto Daniel Filipe per me, il maschietto, e Daniela Filipa per mia sorella. Quando le persone lo scoprono scappa sempre un sorriso divertito!

Adozioni famose

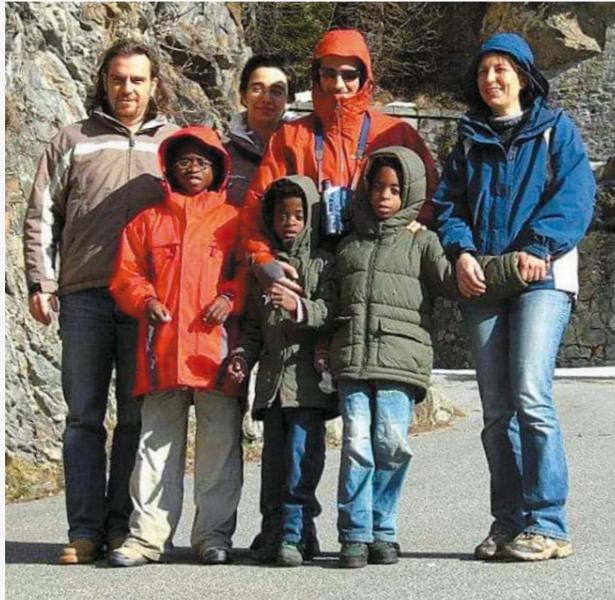


www.cnn.com

Steve Jobs – appena nato venne dato in adozione. La madre naturale era una studentessa universitaria innamorata del suo professore di origini siriane. Dalla loro relazione nacque Steve ma, data la giovane età di entrambi e l'opposizione del padre di lei, i due non si sposarono. Erano gli anni 50, così la decisione di dare il piccolo in adozione. Ad accogliere amorevolmente il futuro genio di Cupertino furono Paul e Clara Jobs. Steve non conobbe mai i suoi genitori naturali.



Daniel con sua sorella Daniela intenti a guardare le foto scattate dalla mamma Paola Brancato.

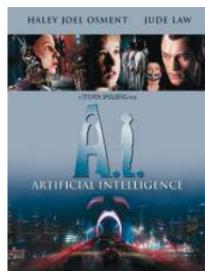


Gita di famiglia, da sin. (adulti): Beppe Brancato, Maria Joao Correia, Paulo Correia e Paola Brancato. Da sin. (bambini): Hugo, Daniela e Daniel.

Le prime settimane in Svizzera sono state le più difficili per tutti: noi dovevamo abituarci ad un'altra realtà e tutti i miei nuovi parenti acquisiti imparavano a cono-

Forse non ci crederete, ma pur avendo passato due anni in istituto con mio fratello Hugo, ho scoperto solo il giorno prima di partire per la Svizzera chi fosse in realtà. Nessuno prima di allora ci aveva detto che eravamo fratelli. Averlo potuto conoscere prima di venire in Svizzera è stata una bella cosa, così abbiamo potuto mantenere i contatti e non perderci mai più di vista. Fortunatamente le due famiglie adottive si parlano spesso e hanno anche organizzato diversi incontri affinché noi tre potessimo trascorrere del tempo insieme. Questo l'ho sempre apprezzato tantissimo.

Sinceramente non mi ricordo praticamente nulla del nostro arrivo in Svizzera, ma è anche normale dato che avevo solo due anni e mezzo. La lingua all'inizio è stata un problema: non ci esprimevamo granché bene, né in portoghese, né tantomeno in italiano; solo il minimo per far capire quello che volevamo o ciò di cui avevamo bisogno. Comunque col tempo siamo riusciti a imparare tutto, oggi mi posso definire bilingue portoghese/italiano.



FILM A TEMA

A.I. - di Steven Spielberg

Un automa-bambino (dotato di emozioni e sentimenti forse più ingenui ma altrettanto profondi e radicati di quelli umani) è «adottato» da una coppia per sostituire il figlioletto in coma. Viene abbandonato quando il suo coetaneo reale guarisce.

Dietro l'apparato spettacolare del film di fantascienza, A.I. costituisce un ottimo esempio, per quanto paradossale, della caratteristica fondamentale dell'adozione, ovvero la sua irrevocabilità, e costruisce un «prototipo» di minore abbandonato che, come tutti gli altri orfani (e malgrado la propria natura seriale), afferma la propria unicità e insostituibilità.

scerci e ad approcciarsi a noi nel modo corretto.

Un aneddoto divertente: io e mia sorella adottiva Sara, di nove anni più grande, non siamo andati subito d'accordo. Strano ma vero, io ho sviluppato subito un forte attaccamento verso il mio padre adottivo e quindi, quando mia sorella Sara andava ad abbracciarlo, questo atto scatenava in me una reazione di gelosia tale che terminava soltanto quando le tiravo un pugno. Non solo, ero pure un po' bugiardo e dopo il fattaccio andavo dalla mia nuova mamma adottiva a piangere raccontando che Sara mi aveva picchiato. Io e mia sorella siamo stati i primi bambini neri della valle. Abbiamo suscitato

ho iniziato a pormi domande sulla mia madre biologica. Perché chi mi educava o sgridava non era la mia vera madre? Ho avuto dei momenti durante i quali non volevo riconoscere la mia madre adottiva come tale. Sono stati attimi forti che sicuramente hanno toccato nel profondo anche lei. Fortunatamente la mia famiglia è sempre stata molto trasparente ed aperta. I miei genitori non mi hanno mai voluto nascondere nulla e hanno sempre parlato dell'adozione con serenità. Vi assicuro che, anche se io e mia sorella siamo stati adottati e nostra sorella Sara no, non siamo mai stati una seconda/terza opzione.



Sara Brancato (25 anni) in compagnia di Daniela (17 anni), Hugo (20 anni) e Daniel (17 anni).

tantissima curiosità, molti hanno fatto domande su di noi e in qualche modo tutta la comunità ha condiviso la nostra adozione. Ovviamente, la pre-adolescenza e l'adolescenza, come spesso accade, portano con sé molte domande e anche qualche inquietudine. Verso i 6-7 anni

Mia madre è stata sempre una madre, e noi sempre i suoi figli, nonostante l'adozione. Mia madre è stata presente in egual misura per tutti e tre e darebbe la vita per noi. Il tempo, le attenzioni, l'amore – sono gli stessi. Non sono mai stato il numero due oppure tre!



FILM A TEMA

Lion: la strada verso casa - di Garth Davis

Il film è tratto dall'autobiografia di Saroo Brierley «A long way home» e racconta la storia di un bambino, Saroo, che, dopo diverse peripezie, viene adottato ma continua a cercare la sua famiglia d'origine.

Il film permette di entrare sia nella prospettiva del genitore adottivo che in quella del figlio adottato. Ci dimostra che non è facile dialogare e affrontare determinate tematiche: le paure e i timori coinvolgono entrambe le parti.

Semplicemente siamo stati adottati perché c'era il desiderio di allargare la famiglia, e siccome non potevano più avere figli biologici, hanno scelto questa strada. Ci sono voluti due anni dalla richiesta, poi però finalmente sono giunte le nostre schede e l'interesse che hanno avuto nei nostri confronti è stato immediato.

Adozioni famose



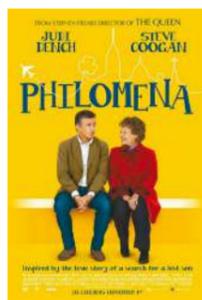
www.businessinsider.com

Mario Balotelli - Figlio di due immigrati ghanesi, troppo poveri per mantenerlo, il piccolo Mario a soli due anni è stato dato in affido alla famiglia bresciana dei Balotelli. In seguito adottato, ha ricevuto cure amorevoli come dimostra l'affetto tributato pubblicamente dal campione alla madre adottiva. Anche Mario, come altri, non ha voluto riavvicinarsi ai genitori biologici.

Dopo aver frequentato l'asilo sono andato alle elementari di Olivone, mentre le scuole medie le ho frequentate ad Acquarossa. Mia sorella Daniela invece ha frequentato le scuole speciali. Terminate le medie mia sorella Daniela ha frequentato la classe di preparazione per accedere all'orientamento formativo presso la SPAI di Biasca, tappa utile per accedere ad un percorso formativo che la porterà a stipulare un contratto di apprendistato. A me invece è stato offerto un posto di apprendistato biennale alla casa anziani di Acquarossa che io ho accet-

tato volentieri perché mi sembrava una buona occasione. Ma dopo un po' di tempo tra infortuni personali e altre motivazioni, ho deciso di lasciare perché non mi piaceva più. Ho quindi deciso di cambiare completamente ambito e di passare all'ufficio, anche se inizialmente non ero del tutto convinto della mia scelta. Oggi manca poco per raggiungere il traguardo di questo apprendistato biennale, coronato dall'ottenimento del certificato federale di formazione pratica (CFP). In questo percorso biennale ho imparato tanto: ho trovato un ambiente di lavoro accogliente e costruttivo; inoltre ho incontrato tanti ragazzi che hanno la mia stessa età e questo sicuramente mi ha aiutato a cambiare idea su questa professione e farmela piacere di più. Sono un po' dispiaciuto del fatto che sto per finire il mio percorso qui, da *inclusione handicap ticino*, ma posso considerarmi soddisfatto, perché penso di aver messo tutto l'impegno possibile in questo tirocinio. Sono contento di tutte le nuove competenze acquisite: è vero che non ho ancora finito, ma so che se continuo ad impegnarmi come sto facendo sono sicuro di riuscire ad ottenere il mio diploma. Come ho già detto sono un po' dispiaciuto che a breve finirò, perché mi è veramente piaciuto lavorare in questa associazione. Ma come si dice: per ogni fine c'è sempre un nuovo inizio.

Sono giunto alla fine del racconto, scrivendo mi sono passati per la testa tanti ricordi sia allegri che tristi. Tutto sommato mi è piaciuto scrivere tutto questo e alla fine è quello che conta, perché se fai una cosa volentieri come ho fatto io con questo articolo, è bello scrivere, se invece lo fai perché ti senti obbligato o lo fai con malavoglia, tanto vale non farlo del tutto. Ho scelto di raccontarvi la mia storia, perché ritengo sia particolare dato che sono pochi i ragazzi della mia età, ma anche più grandi, ad aver affrontato il percorso dell'adozione che decisamente ti cambia la vita. Un gran cambiamento lo ha dovuto affrontare anche nostra sorella Sara che, da figlia unica, si è ritrovata a convivere con due gemelli piccoli e rompiscatole capitati all'improvviso. Sara oggi, dopo aver studiato alla CSIA (centro scolastico per le industrie artistiche), è iscritta all'Accademia di Belle Arti di Bologna ed è felice e contenta di averci nella sua vita e noi di avere lei nella nostra.



FILM A TEMA

Philomena - di Stephen Frears

Irlanda, 1952. Philomena resta incinta da adolescente. La famiglia la ripudia e la chiude in un convento di suore a Roscrea. La ragazza partorirà un bambino che, dopo pochi anni, le verrà sottratto e dato in adozione.

2002. Philomena non ha ancora rinunciato all'idea di ritrovare il figlio per sapere almeno che ne è stato di lui. Troverà aiuto in un giornalista che è stato silurato dall'establishment di Blair e che accetta, seppur inizialmente controvoglia, di aiutarla nella ricerca. Gli ostacoli frapposti dall'istituzione religiosa saranno tanto cortesi quanto depistanti ma i due non si perdono d'animo.

Stephen Frears racconta in questo suo riuscitissimo film la storia vera di una madre alla ricerca del figlio perduto.

Lo spazio urbano: una sfida per la sedia a rotelle

di Sara Martinetti

È stato un successo la prima edizione di «muoversi in sedia a rotelle», il corso organizzato giovedì 11 aprile 2019 da *inclusione handicap ticino* e Società svizzera sclerosi multipla.



La mobilità è un aspetto fondamentale per chiunque di noi. Spesso però lo diamo per scontato. Per chi non ha problemi di salute, affrontare una scalinata, saltare qualche buca oppure salire sul bus sono attività quotidiane che non necessitano di grandi riflessioni e/o sforzi. La situazione è invece molto diversa per chi si muove con fatica oppure utilizza una sedia a rotelle.

Per formare e sensibilizzare sulla tematica si è tenuto in Ticino il primo corso dedicato alla mobilità in sedia a rotelle. *inclusione handicap ticino*, in collaborazione con la Società svizzera sclerosi multipla, ha deciso di organizzare a Bellinzona una mezza giornata dedicata all'uso della sedia a rotelle rivolta a tutte le persone che, a causa del progredire della malattia, dovranno o vorranno utilizzare una carrozzina durante i propri spostamenti in città. Invitati erano pure familiari curanti,

badanti e interessati che necessitavano di apprendere meglio come accompagnare ed aiutare le persone che si muovono in carrozzina.

UNA PRIMA DI SUCCESSO

Il pomeriggio di formazione e sensibilizzazione, che prevedeva un percorso a tappe nella città di Bellinzona, ha registrato una trentina di partecipanti.

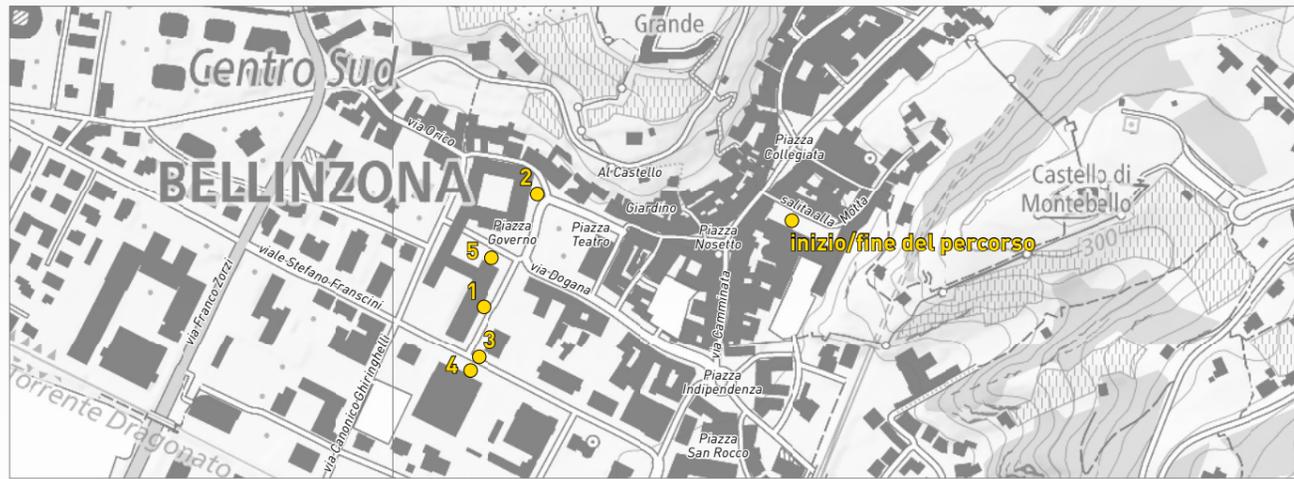
Fra gli iscritti non solo persone con disabilità con familiari/accompagnatori, ma anche funzionari comunali e cantonali pronti a vivere la città in un modo diverso. Anche dal punto di vista della sensibilizzazione la giornata ha quindi raccolto pareri più che favorevoli.

I fisioterapisti ed ergoterapisti presenti hanno lodato la validità degli esercizi proposti: mettersi per un pomeriggio nei panni di qualcun altro è stato molto istruttivo anche per coloro che sono soliti lavorare con le persone con disabilità.

IL PERCORSO

Per questa prima edizione è stata scelta la capitale del Cantone Ticino, Bellinzona. L'ufficio barriere architettoniche ha identificato alcune zone della città per lo svolgimento degli esercizi concordati insieme alla Società svizzera sclerosi multipla. Azioni quotidiane come salire e scendere da un'autovettura, prendere un mezzo di trasporto pubblico, utilizzare una rampa o un attraversamento pedonale, sono alcuni degli esercizi proposti. Per molti partecipanti è stata una vera e propria sfida:

lo spazio urbano è purtroppo ancora per troppi un ostacolo e molti, in occasione di questi esercizi, se ne sono resi personalmente conto. *inclusione handicap ticino* è da sempre molto attiva nell'abbattimento degli ostacoli architettonici: ogni anno sottoponiamo a verifica quasi 700 domande di costruzione e segnaliamo le strutture che non rispettano i criteri di accessibilità. Siamo però coscienti del fatto che molto è stato costruito prima che entrasse in vigore la Legge federale sull'eliminazione di svantaggi nei confronti dei disabili (LDis 2004).



La cartina indicante gli esercizi consegnata ai partecipanti: 1- fermata del bus accessibile / 2- parcheggio per disabili / 3- percorsi esterni e pavimentazioni / 4- rampe / 5- apertura porta a battente.



MUOVERSI IN SEDIA A ROTELLE: PROVARE PER CAPIRE

Il Dipartimento del territorio, attento alla problematica, ha partecipato al corso di sensibilizzazione organizzato da *inclusione handicap ticino*

«Il concetto di provare per credere vale sempre: dopo anni passati a coordinare soluzioni per un trasporto pubblico vicino alle persone con disabilità, è partecipando al corso organizzato dalla Società svizzera di sclerosi multipla e da *inclusione handicap ticino* che abbiamo compreso cosa significhi veramente spostarsi in sedia a rotelle». A raccontarci queste sensazioni sono Ruggero Bonetti e Daniele Brusacorram dell'Ufficio delle infrastrutture

dei trasporti della Sezione mobilità del Dipartimento del territorio. «Abbiamo acquisito una maggiore consapevolezza di cosa ci sia dietro le norme. Sono corsi a cui dovrebbero partecipare tutti: progettisti in primis, ma anche politici, studenti e i cittadini in generale. Attualmente non è per niente scontato riuscire a far applicare le linee guida cantonali, che seguono la Legge federale sull'eliminazione di svantaggi nei confronti dei disabili (LDis): ognuno

guarda al suo problema e le necessità dell'utente debole sono quelle che spesso vengono dimenticate o sacrificate».

Muoversi in sedia a rotelle, questo il titolo del corso. Come si è svolto? Cosa avete provato?

Il pomeriggio dedicato all'apprendimento dell'uso della sedia a rotelle si è svolto l'11 aprile a Bellinzona. Durante il corso abbiamo potuto misurarci con reali ostacoli alla mobilità.

In particolare ci sono state presentate situazioni tipiche come il superamento di un dislivello mediante rampa, la salita e la discesa da una vettura, l'utilizzo di un mezzo pubbli-



Daniele Brusacorram, per l'occasione seduto su di una sedia a rotelle, seguito da un'interessata Lucia Gallucci Fedon, responsabile servizio mobilità presso la Città di Bellinzona.

co e altri momenti legati all'attività quotidiana durante gli spostamenti in città. L'iniziativa era rivolta non solo a coloro che devono abituarsi all'uso della sedia a rotelle e ai loro familiari o professionisti curanti, ma anche a cittadini ed enti pubblici e privati con l'obiettivo di sensibilizzarli a riguardo della presenza delle barriere architettoniche negli spazi urbani. All'interno dell'area che va da piazza Nasetto al Tribunale federale sono state individuate alcune postazioni presso le quali abbiamo svolto, suddivisi per gruppi, esercizi vari per imparare a superare gli

ostacoli tipici presenti in città. Grazie a queste attività proposte ci siamo resi conto ad esempio che nemmeno aiutare una persona in sedia a rotelle è un'operazione semplice, visto che gli aspetti da considerare sono diversi a dipendenza della disabilità. Impresa ardua è pure aprire una porta a battente o affrontare un marciapiede, per minima che sia l'altezza della bordura.

Per andare incontro alle persone in sedia a rotelle nell'utilizzo dei trasporti pubblici, ma non solo, esistono direttive cantonali con cui voi vi confrontate quotidianamente in ufficio, concernenti le fermate dei bus. Potete spiegare di cosa si tratta?

Nel dicembre 2017 il Dipartimento del territorio, mediante la Sezione della mobilità, ha pubblicato le Linee Guida cantonali *Concezione delle fermate del trasporto pubblico su gomma*. Nella cinquantina di pagine sono trattati tutti gli aspetti che ruotano attorno alle fermate: pianificazione, ubicazione, posizionamento, progettazione, arredo, informazione, dotazione, finanziamento e procedure. Non si tratta solo di realizzare fermate nell'ottica dei bisogni delle persone con disabilità, bensì di creare dei punti di accesso alla rete del trasporto pubblico che garantiscano l'attrattività, la sicurezza e il comfort per tutti gli utenti. Tra questi vi sono anziani - ricordiamoci che si va verso un sempre maggiore invecchiamento della popolazione - mamme con passeggini, persone con bagagli. Naturalmente le Linee

Guida considerano la LDis che impone di tenere in adeguata considerazione le esigenze delle persone con disabilità entro il 1° gennaio 2024. Per l'elaborazione delle Linee guida abbiamo collaborato con le associazioni che si occupano di persone con disabilità, in particolare con *inclusione handicap ticino*, e le imprese di trasporto pubblico, con l'obiettivo di tener conto delle esigenze dei vari utenti. Le soluzioni proposte si rifanno a quanto già applicato nel resto della Svizzera.

Quali sono gli ostacoli principali che incontrate?

Comprensibilmente i progettisti devono considerare diversi criteri: estetici, urbanistici, architettonici o esigenze legate alla fluidità e sicurezza del traffico privato. Occorre mettere sullo stesso livello anche le necessità delle persone più bisognose come gli anziani, le persone con disabilità, le mamme con le carrozzine, i viaggiatori con bagagli. A volte anche i committenti - per ragioni di pianificazione e ordine finanziario - non vedono la necessità di investire per adattare adeguatamente le fermate dei bus. I principi delle Linee Guida cantonali possono anche apparire esagerati o non necessari. Per questo sono importanti le giornate informative organizzate da *inclusione handicap ticino* e da altri partner. Perché, ricordiamocelo, fermate adeguate non saranno utili unicamente a persone con disabilità, ma anche ai nostri parenti anziani, alle nostre mogli, a noi tutti quando saremo meno giovani.

COLLABORAZIONI

Il corso «muoversi in sedia a rotelle» è stato fortemente sostenuto dall'ASTAG-Associazione svizzera dei trasportatori stradali e dall'UTPT-Unione trasporti Pubblici e Turistici Ticino (con i quali *inclusione handicap ticino* collabora da diversi anni anche per istruire gli autisti del trasporto pubblico su gomma). Entrambi i Partner sono consapevoli dell'importanza della mobilità per ogni singolo cittadino e si impegnano per offrire il miglior servizio possibile.

Il pomeriggio di formazione è stato inoltre possibile an-

che grazie alla preziosa collaborazione della Città di Bellinzona e dei suoi commercianti.

PROSSIMA EDIZIONE

Dopo le dovute valutazioni vedremo se riproporre questo corso anche il prossimo anno, magari, perché no, cambiando città di riferimento. Siamo veramente convinti che possa essere un valido modo per parlare di mobilità e di diritti umani. Perché non scordiamoci mai che i diritti umani, le libertà fondamentali, sono alla base della nostra società.

Vacanze senza barriere

di Claudia Bianchini

Estate, il periodo dell'anno in cui la maggior parte delle persone parte per una vacanza. Un momento tanto atteso che però per alcuni presenta delle difficoltà. Organizzare le proprie vacanze rappresenta per molti di noi un momento felice: finalmente possiamo rilassarci e staccare dallo stress quotidiano. Una preparazione tanto semplice per alcuni, tanto complicata per altri. Non solo per l'organizzazione di base, ma anche perché scoprire nel dettaglio se la meta e le strutture prescelte sono effettivamente accessibili non è così facile come sembra. Spesso infatti diamo per

scontato che tutto funzioni, ma le persone con disabilità devono fare più attenzione di altre. La struttura prescelta ha dei posteggi per disabili dedicati? La camera è priva di barriere architettoniche e dotata di bagno accessibile? Come arrivo in spiaggia? È praticabile in sedia a rotelle? Queste sono solo alcune delle domande che le persone con handicap devono porsi durante la definizione e l'organizzazione delle proprie vacanze (da soli o in compagnia). Di seguito presentiamo delle proposte inviateci da agenzie specializzate.

Savoy Beach Hotel & Spa, Bibione****S



Il Savoy Beach Hotel & Thermal Spa è ubicato di fronte al mare, a poca distanza dal centro. L'albergo si compone di 148 camere distribuite su otto piani. A disposizione degli ospiti non può mancare il ristorante, che propone una gustosa cucina e piatti gran gourmet.

Il parco piscine esterno comprende idromassaggio, piscine, zona relax e bar. Servizio spiaggia e animazione inclusi.

Cinque ascensori garantiscono la facilità di accesso alle persone con disabilità. L'hotel è inoltre direttamente collegato al centro termale «Bibione Thermae» grazie ad un tunnel sotterraneo riscaldato.

TARIFFE

agosto: a partire da CHF 190,00 per persona al giorno
in camera doppia / inclusa prima colazione
settembre: a partire da CHF 115,00 per persona al giorno
in camera doppia / inclusa prima colazione

Laguna Park Hotel, Bibione****S



L'hotel si trova di fronte al mare ed è immerso nel verde della lussureggiante pineta di Bibione, a breve distanza dalla darsena e dal centro città. Le camere sono affacciate sul mare, la pineta o la laguna. Il Laguna Park Hotel dispone di un centro

SPA all'ultimo piano, piscina, servizio spiaggia, animazione e sala giochi per bambini. È possibile noleggiare gratuitamente

delle biciclette. Il ristorante principale «Hemingway» propone buffet di cucina internazionale e serate dedicate alla gastronomia locale. A pranzo e a cena è inoltre possibile mangiare presso il ristorante à la carte «Canneto».

TARIFFE

agosto: a partire da CHF 160,00 per persona al giorno
in camera doppia / inclusa prima colazione
settembre: a partire da CHF 100,00 per persona al giorno
in camera doppia / inclusa prima colazione

ACCESSIBILITÀ

Tutte le strutture proposte hanno alcune camere ideali per clienti con disabilità. La spiaggia è accessibile per persone in sedia a rotelle: al momento della prenotazione Hotelplan comunicherà all'azienda che gestisce la spiaggia di aggiungere una passerella per permettere all'ospite di raggiungere il suo ombrellone senza problemi.

PROPOSTE AGENZIA
Hotelplan

Viale Stazione 8a, 6501 Bellinzona
Telefono: 091 820 25 25

Hotel Krone, Sarnen****



L'albergo è situato nel cuore del pittoresco paesino di Sarnen, accanto al museo di storia. La terrazza dell'hotel è uno dei luoghi più popolari di Sarnen, nonché luogo di incontro degli abitanti e degli ospiti dell'albergo. L'Hotel Krone si presta come luogo di partenza ideale per effettuare escursioni nella natura nonché per una visita a Lucerna (20 minuti di distanza). Due camere del Krone sono state adattate per gli ospiti in sedia a rotelle. Camere moderne e dai colori allegri, con televisore piatto, Pay-TV, W-LAN. L'hotel inoltre dispone di uno spazio wellness (sauna, caldarium, bagno di vapori salini). Il ristorante propone piatti realizzati con prodotti freschi, eccellenti vini svizzeri, lounge e terrazza. Posteggi auto a disposizione.

Situata nel Canton Obvaldo, Sarnen è una graziosa località circondata dall'omonimo lago. Durante l'estate è possibile

effettuare gite in battello, giri in bicicletta o escursioni attraverso uno dei tanti sentieri presenti nella zona.

TARIFFE

Una settimana di vacanza con mezza pensione
CHF 1'050.- per persona

ACCESSIBILITÀ

Aree comuni

- Aree comuni prive di barriere architettoniche
- Area colazione priva di barriere architettoniche
- Ascensore privo di barriere architettoniche
- WC in parte accessibile in sedia a rotelle
- Servizio shuttle/taxi accessibile in sedia a rotelle
- Parcheggio accessibile in sedia a rotelle

Camera

- Camera in parte priva di barriere architettoniche
- Altezza letto 45-50 cm
- Letto con spazio libero sotto il letto per inserire il sollevatore
- Lavandino adatto a sedia a rotelle

Hotel Allegra, Pontresina***



L'Hotel Allegra è situato nel centro di Pontresina ed offre un'atmosfera accogliente. Le camere sono spaziose e offrono una vista sulla valle o la montagna. Le camere sono inoltre dotate di un angolo salotto, TV satellitare con radio e sveglia, accesso Wi-Fi, cassaforte, bagno con vasca/doccia e phon. Quattro camere sono specialmente studiate per ospiti con disabilità o in sedia a rotelle.

L'Hotel Allegra offre inoltre un ricco buffet che propone una scelta di prodotti locali, un bar & lounge aperto tutto il giorno, l'entrata diretta alla piscina & SPA «Bellavita», il servizio transfer, parcheggi all'aperto e garage.

Nel 2018 l'albergo si è aggiudicato il «Prix Bienvenu».

Pontresina si trova a 1'800 metri d'altezza ed è circondata dal massiccio del Bernina. Durante l'estate in questo paesino

dell'Engadina è possibile respirare l'aria di montagna praticando golf, passeggiate e giri in bicicletta attraverso vari sentieri e lungo ghiacciai e laghi.

TARIFFE

Una settimana di vacanza con mezza pensione
CHF 1'050.- per persona

ACCESSIBILITÀ

Aree comuni

- Aree comuni prive di barriere architettoniche
- Area colazione priva di barriere architettoniche
- Ascensore privo di barriere architettoniche
- WC in parte accessibile in sedia a rotelle
- Piscina coperta priva di barriere architettoniche

Camera

- Camera in parte priva di barriere architettoniche
- Letto con spazio libero sotto il letto per inserire il sollevatore
- Lavandino adatto a sedia a rotelle

PROPOSTE AGENZIA
Claire & George

CLAIRE & GEORGE
Stiftung

www.claireundgeorge.ch
Telefono: 031 301 55 65



Il Vostro Specialista Vi augura Buon Divertimento e Buon Viaggio !



Emil Frey SA Auto-Centro Noranco-Lugano
Via Pian Scairolo, 6915 Pambio-Noranco
emilfrey.ch/lugano



HOTEL PESTALOZZI
LUGANO

Posizione centrale a pochi metri dal
Lago di Lugano e dal centro congressi

Aperto tutto l'anno

Camere ristrutturare con vista sul lago
oppure in posizione tranquilla

Convincente rapporto prezzo-qualità

Ristorante con specialità italiane,
vegetariane e pasta fatta in casa

Sala conferenze da 10 a 150 persone

Uso gratuito della palestra

WIFI gratuito in tutto l'albergo

PIAZZA INDIPENDENZA 9 · CH-6901 LUGANO
T +41 (0)91 921 46 46

INFO@PESTALOZZI-LUGANO.CH
WWW.PESTALOZZI-LUGANO.CH



SPORT & TEMPO LIBERO

In bici... anche con la sedia a rotelle

di Giovanna Ostinelli



Novità in vista per chi ama le gite all'aria aperta. Dallo scorso mese di aprile, presso il BikePort della stazione FFS di Bellinzona, sono disponibili due modelli di biciclette elettriche che, tramite una modalità in stile tandem, permettono anche a chi ha una disabilità di partecipare ad escursioni insieme al resto della famiglia. Materialmente a pedalare sarà l'accompagnatore, senza fatica grazie alla pedalata assistita e alla retromarcia.

Molti nutrono il desiderio di una nuova mobilità sostenibile ed ecologica, anche le persone con disabilità. Questa soluzione pratica e maneggevole garantisce un trasporto a misura di tutti.

Certo, restano comunque ancora molti altri muri da abbattere, come per esempio la necessità di aumentare le piste ciclabili. Ma migliorare le possibilità di movimento di chi ha una disabilità è un inizio, oltre che un diritto per i diretti interessati.

I MODELLI A DISPOSIZIONE

O-Pair è una bicicletta con carrozzina incorporata e sganciabile per il trasporto di persone con disabilità. Una particolarità interessante del veicolo O-Pair è che con una semplice operazione la parte anteriore si stacca e diventa una carrozzina autonoma da utilizzare durante la sosta.



modello
O-Pair

Velo-Plus è una bicicletta per il trasporto di persone con disabilità in carrozzina. Permette infatti di posizionare la sedia a rotelle su una piattaforma fissa. Questo veicolo è particolarmente funzionale per adulti che rimangono sulla sedia a rotelle durante il tragitto in bicicletta. La pratica piattaforma ribaltabile facilita l'inserimento della sedia a rotelle sulla bicicletta. Il VeloPlus è adatto a tutte le sedie a rotelle con una larghezza del sedile fino a 75 cm (importante: solo sedie a rotelle manuali senza motore elettrico).



modello
Velo-Plus

CONSIGLI UTILI:

È consigliabile, a chi condurrà uno di questi due veicoli, di provarli prima di pianificare la prima escursione. Queste biciclette hanno tre ruote e la modalità di guida non è identica a quella di una bicicletta classica: bisogna quindi trovare nuove abitudini.

Le biciclette sono elettriche, quindi, come per le «e-bike classiche», chi le guida deve avere 16 anni o almeno 14 con la patente del motorino.

La batteria ha un'autonomia di 30-60km a dipendenza del percorso scelto e del peso di guidatore e passeggero.

Percorso Valle Maggia

Vi invitiamo a scoprire l'itinerario 31 di Svizzera-Mobile: Percorso Valle Maggia, che da Bellinzona conduce a Locarno.

Il punto di partenza è la città di Bellinzona che si trova in posizione strategica all'ingresso meridionale dei passi alpini del San Gottardo, San Bernardino e Lucomagno. L'imponente fortificazione formata da tre dei castelli medievali meglio conservati in Svizzera, forma lo «skyline» della capitale ticinese dal carattere lombardo.

Poi si attraversa il Piano di Magadino, mescolandosi ai campeggiatori provenienti da tutta Europa, e infine si percorre il delizioso lungolago in direzione di Locarno. La turistica Locarno è nota per il Film Festival organizzato ogni agosto e, con quasi 2'200 ore di sole all'anno, è la città con il clima più mite della Svizzera.



Dati tecnici:

- Lunghezza del percorso: 22 km
- Asfalto: 22 km
- Salite | Discese: 90 m | 140 m
- Requisiti per la forma fisica: nessuno, percorso facile

NOLEGGIO:
COME E DOVE?

Riservazione della bicicletta direttamente online su www.rentabike.ch

Il ritiro della bicicletta avviene da BikePort Sagl presso la stazione FFS di Bellinzona



Mezzo secolo di SIL

di Giovanna Ostinelli

Forse per un capriccio dei sessantottini? Chi lo sa! Fatto sta che 50 anni fa è stata fondata la Sport Invalidi Lugano, oggi Sport Is Life. «In Ticino, come già accadeva in altri Cantoni della Svizzera tedesca, si cominciava ad avvertire l'esigenza di agire con concretezza e con determinazione per far capire alla gente e alle autorità che chi aveva una disabilità non doveva essere privato a priori della possibilità di praticare sport.

Da cosa nasce cosa, i contatti si alternano tra Lugano e Mendrisio e si intensificano. Le attività acquisiscono regolarità e ci si rallegra per quel che sta nascendo. Questa condivisione è stata decisamente contagiosa: è negli anni successivi che si assiste alla creazione di società analoghe in altre zone del Cantone.»

È con Marisa Martinengo, una delle fondatrici della società, che ripercorriamo questi primi 50 anni della SIL-Lugano. I ricordi sono tanti, gli episodi significativi altrettanti. È difficile trovarne alcuni che riassumano in

poche righe la metà di un secolo! Quel che è certo è che i ricordi positivi superano quelli negativi.

Passa il tempo e la SIL-Lugano esiste ancora. Alcune abitudini cambiano e ci si tiene al passo con i cambiamenti e le aspettative attuali. Marisa ci tiene a sottolineare che, oltre alle competizioni e alle trasferte che si sono aggiunte cammin facendo alla lista delle attività in programma, ci sono anche gli appuntamenti tradizionali che mantengono la loro importanza anche a distanza di anni.

Accogliere e raccogliere i membri di tutte le società che operano sul territorio a favore dello sport per persone con disabilità è un obiettivo sempre valido e che non perde mai di valore!

Arrivati a questo traguardo, Marisa getta uno sguardo al futuro e augura alla SIL-Lugano di proseguire con lo stesso entusiasmo e grande passione che hanno contraddistinto questi primi 50 anni.



Da sin. Letizia Meli, Marisa Martinengo Carrara, Mariagrazia Cavaliere-Boffa. Elio Guglielmetti, seduto, fu anche il primo Presidente del gruppo.



INFORMAZIONI UTILI

Sport Is Life - SIL Lugano

c/o Sig.ra Chiara Bogana
Via Predello 13a | 6964 Davesco-Soragno
www.sillugano.ch

Per informazioni sulle attività sportive: Chiara Bogana
email: boganachiara@gmail.com | tel. 079 782 13 60



CALENDARIO ESTATE 2019

ATTIVITÀ ANDICAP MENTALE

| | | | |
|----------|----------------------------------|-------------|--|
| 07.07 | Giornata sportiva nazionale | Macolin | Plusport |
| 07-13.07 | Settimana di alpinismo integrata | Grindelwald | SAT Lucomagno - <i>inclusione andicap ticino</i> |
| 05-10.08 | Corso polisportivo | Tenero | <i>inclusione andicap ticino</i> |
| 10-16.08 | Settimana di alpinismo integrata | Unterwasser | <i>inclusione andicap ticino</i> |
| 25.08 | Lakeride | Caslano | Nautica Caslano - <i>inclusione andicap ticino</i> |
| 01.09 | Meeting «Galà dei Castelli» | Bellinzona | GAB - <i>inclusione andicap ticino</i> |
| 08.09 | Sportissima | Ticino | DECS |
| 21.09 | Piediquiz | Da definire | Sport Insieme Mendrisiotto |
| 28-29.09 | Kids Day e Special Cup | Bellinzona | Bellinzona Channel |

Sudoku

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 7 | | 8 | 6 | | 4 | 5 | | |
| | | | | 5 | | | 8 | |
| 2 | 6 | | 3 | | | 4 | | 9 |
| 6 | 3 | | 8 | | | | | 2 |
| | 4 | | | | 1 | | 3 | |
| 1 | | | 7 | | | 6 | | |
| | 7 | | 4 | | | | | 5 |
| 8 | | 6 | | | 9 | 3 | | |
| | 5 | | | 3 | | | 2 | 8 |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 | | 4 | | 5 | | | | 7 |
| | 9 | | | | 3 | | 4 | |
| 5 | | 2 | 7 | | | | | 1 |
| | | 3 | | | 2 | | | 5 |
| | 8 | 1 | 5 | | | 4 | 7 | |
| 9 | | | | 1 | | | | 8 |
| | | | | 4 | | | 6 | |
| 4 | | | | | 1 | 7 | | 9 |
| 1 | 2 | | 9 | 7 | | | 5 | |

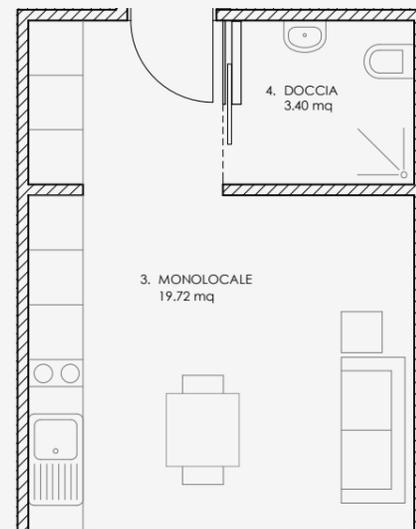
IMMOBILIARE

Da subito è disponibile in affitto un monocale ad uso abitativo presso la sede di *inclusione andicap ticino*. L'appartamento si trova al terzo piano di uno stabile moderno privo di barriere architettoniche. Particolarmente adatto a persone con disabilità oppure anziani.

Affittasi monocale

- superficie abitabile: 23 m² in via Linoleum 7, 6512 Giubiasco
- pigione: Fr. 600.00 al mese
- spese accessorie: Fr. 50.00 al mese con conguaglio annuale
- posto auto coperto: Fr. 50.00 al mese
- trasporti pubblici e servizi: stazione FFS di Giubiasco a 500 metri; supermercato, farmacia e altri servizi nelle immediate vicinanze

Per maggiori informazioni rivolgersi allo 091 850 90 90



IMPRESSUM
Notiziario, edizione 02 2019
La rivista ufficiale di
inclusione andicap ticino
www.inclusione-andicap-ticino.ch
info@inclusione-andicap-ticino.ch

Editore e amministrazione
inclusione andicap ticino
6512 Giubiasco

Pubblicazione
Trimestrale, 4 edizioni l'anno

Tiratura
2'159 copie (© WEMF 2018)

Direttore
Marzio Proietti

Redattrice responsabile
Sara Martinetti

Comitato di redazione
Claudia Bianchini,
Pasquale Mongillo, Giovanna
Ostinelli, Mirella Sartorio

**Hanno collaborato a
questo numero:**
Daniel Brancato

Grafica e impaginazione
Nomadesigns, Nicola Piffaretti

Stampa
Procom SA, Bioggio

STAMPATO IN TICINO

Distribuzione
inclusione andicap ticino, Giubiasco

Inserzioni pubblicitarie
091 850 90 90
redazione@inclusione-andicap-ticino.ch

Prossima edizione:
Numero 03/2019 - settembre
Chiusura di redazione:
19 agosto 2019

© 2019 *inclusione andicap ticino*
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
riprodotta o diffusa in nessuna
forma, qualunque essa sia:
elettronica, stampata, fotocopiata,
senza l'autorizzazione scritta
da parte di *inclusione andicap ticino*.

testamento solidale:
un gesto d'amore che va oltre la vita



Scrivere un testamento solidale significa tramandare i tuoi valori insieme a ciò che scegli di donare. È un atto di consapevolezza e generosità che arricchisce il tuo testamento degli ideali in cui hai sempre creduto, come la solidarietà e le pari opportunità.



richiedici la brochure informativa:
info@inclusione-andicap-ticino.ch



visita la pagina:
www.inclusione-andicap-ticino.ch/come-aiutarci/testamento-solidale



scopri tutti i vantaggi della carta fedeltà!

Fantastici sconti dal 10% al 50% presso i nostri Partner:

Ne³lab

*Mezzi ausiliari per l'indipendenza a domicilio
Forniture ospedaliere e per case anziani
Arredi scolastici e contract*



FARMACIE
SPAZIOSALUTE

ecOTAXSI

EMME
otticaMartini



MILLENNIUM
sport & moda
B I A S C A



richiedila subito, diventa socio!

maggiori informazioni sul nostro sito:

www.inclusione-andicap-ticino.ch/come-aiutarci/diventa-socio/